

Più forti i presidi davanti alle officine Nuove pressioni della Fiat sulla magistratura

Scatta la sottoscrizione nazionale: il sindacato proporrà almeno un'ora di lavoro - Esposto dei direttori degli stabilimenti contro la lotta operaia - Grande impegno del PCI: oggi attivo con Gian Carlo Pajetta e Sergio Garavini

Dal nostro inviato TORINO — Siamo qui sopra un autobus dell'Atm affittato dal comune, tappezzato dalle scritte FLM («La soluzione c'è»), davanti alla porta cinque di Mirafiori. E' il «cervello» dei presidi, con tanto di telefono e di ciclostile. E qui giungono le voci degli incontri romani a portare qualche nota di fiducia e speranza, ma giungono anche le voci arroganti della FIAT, i suoi comunicati minacciosi sulla ingovernabilità delle fabbriche, il ritiro dei dirigenti alla Lancia di Chivasso e da Cassino.

Una nota emessa in serata parla di esposti-denunce presentati dai direttori degli stabilimenti alla magistratura e si lamenta il fatto che all'Autobianchi di Desio non sia stata fatta eseguire la disposizione del magistrato contro il blocco della Panda e della A 112. La FIAT lancia anche una specie di appello al mondo sportivo. Con tutta probabilità — dice la FIAT — non conquisteremo il titolo all'imminente rally di Sanremo e vantaggio di una casa straniera perché le tre

auto da competizione iscritte non possono uscire dagli stabilimenti Autobianchi. L'offensiva propagandistica dunque continua, mentre un collega ci parla di un imminente nuovo inserto pubblicitario.

Nei siamo perfettamente consci dei danni che la grande casa dell'auto sta subendo. Ma c'è una via d'uscita anche immediata: dare uno sbocco positivo alla trattativa, credere, come si è sempre fatto, al realismo della negoziazione. Non c'è altra strada. Gli isterismi non servono a nulla. I presidi — dipinti a tinte così fosche dalla FIAT — vanno del resto avanti, giorno e notte, con grande tranquillità. E ne parlano sull'autobus che ora ospita un incontro con i giornalisti. Perché la FIAT ricorre ai magistrati, perché ritira i dirigenti a Chivasso? Risponde con pacatezza Bisoglio, segretario della FLM. «Non comprendiamo — dice — questo atteggiamento rissoso della FIAT». I dirigenti in tutti questi giorni sono potuti andare e venire liberamente. E questa che è in corso — precisa — non è un'occupazione, non è la spallata finale di una lotta che può essere lunga. L'occupazione è vera, l'abbiamo discussa, ma non ancora decisa. Ora facciamo i presidi, durante gli scioperi, soprattutto per vigilare, affinché non entrino provocatori. E non c'è stato finora nessun episodio ineccezionale».

Così, con questo ordine e con questa consapevolezza gli operai di Torino guardano a Roma. «Siamo ritornati là — ricorda Bisoglio — per trattare sull'intera proposta della FIAT — vanno del resto avanti, giorno e notte, con grande tranquillità. E ne parliamo sull'autobus che ora ospita un incontro con i giornalisti. Perché la FIAT ricorre ai magistrati, perché ritira i dirigenti a Chivasso? Risponde con pacatezza Bisoglio, segretario della FLM. «Non comprendiamo — dice — questo atteggiamento rissoso della FIAT». I dirigenti in tutti questi giorni sono potuti andare e venire liberamente. E questa che è in corso — precisa — non è un'occupazione, non è la spallata finale di una lotta che può essere lunga. L'occupazione è vera, l'abbiamo discussa, ma non ancora decisa. Ora facciamo i presidi, durante gli scioperi, soprattutto per vigilare, affinché non entrino provocatori. E non c'è stato finora nessun episodio ineccezionale».

22 mila assenti; verranno fatte assemblee con i rappresentanti delle istituzioni. La produzione è sempre ferma; è bloccata anche il centro ricerche di Orbassano mentre ieri un massiccio presidio ha controllato direttamente gli uffici dove trovano posto gli Agnelli e gli altri, in corso Marconi.

E' aperta anche la sottoscrizione. Le trattative a fine ottobre — sostiene Baichiro parlando a nome di CGIL-CISL-UIL — saranno pari a 300-400 mila lire. Gli enti locali hanno già preannunciato un intervento per far pagare a rate bollette di acqua, luce e gas. Il sindacato chiederà almeno un'ora di lavoro, per una solidarietà intesa come scelta di campo, con la consapevolezza che alla FIAT si gioca l'esistenza stessa di questo sindacato dei consigli. Alla CEAT hanno già deciso di devolvere l'importo di quattro ore di lavoro. I consiglieri comunali, provinciali e regionali del PCI consegneranno l'importo di un gettone di presenza ciascuno. I cancelli della FIAT sono già invasi dai messaggi di solidarietà. Alla porta cinque, dove c'è l'autobus, hanno fatto un enorme collage di telegrammi. Il PCI ha affisso ovunque le notizie del giorno sulla trattativa e sulla lotta. Un enorme cartellone fa un confronto tra le diverse «testate» dei quotidiani. Gli addetti mensa — dopo la chiusura del servizio decretata dalla FIAT — hanno manifestato in corteo e hanno deciso che lavoreranno in questi giorni per fare panini da consegnare ai picchetti. La mobilitazione dei comunisti non ha tregua: questa mattina è previsto un attivo straordinario, con Pajetta e Garavini, al cinema Smeraldo.

No, non ci sembra drammatico — come vorrebbe far credere la FIAT — il clima davanti a questi cancelli imbandierati, dove si discute, si organizza, si canta. E, il tema della «governabilità» che la FIAT torna a ripescare, dovrebbe portarla ad una riflessione più attenta. A

Altri sei assenteisti licenziati all'Alfasud a Napoli

NAPOLI — Altri sei assenteisti cronici sono stati licenziati dall'Alfasud. «Sono operai — ha comunicato l'azienda — con un tasso d'assenteismo molto elevato. Cifre non venute fornite ma si fa sapere che in un anno avrebbero lavorato più o meno per sei mesi».

Esattamente ad una settimana di distanza dal primo provvedimento, che colpì 25 dipendenti (22 operai e tre impiegati), è partita un'altra sfilata di licenziamenti. Le lettere sono state consegnate agli interessati ieri mattina mentre erano in fabbrica.

L'effetto è stato immediato: l'assenteismo è calato di colpo, assestandosi intorno al 12 per cento, mentre la produzione di questa settimana ha superato ogni giorno quota 500. Per l'Alfasud è un vero record.

Il sindacato ha sollecitato provvedimenti più rigorosi per lottare contro l'abuso dei certificati medici. In una nota diffusa ieri si chiede che a Pomigliano intervenga stabilmente un'equipe medica che effettui controlli.

I giovani di sinistra con gli operai della FIAT

ROMA — I movimenti giovanili della sinistra si mobilitano per il successo della lotta degli operai Fiat. FGCI, FGSI, M.L.S., P.U.P., Movimento federativo democratico e DP hanno ieri lanciato tra i giovani l'impegno per sostenere la vertenza. La sottoscrizione nazionale è lo scopo generale contro i licenziamenti che il direttivo CGIL-CISL-UIL dovrebbe decidere lunedì. Questo il senso di un comunicato emesso ieri, nel quale i movimenti giovanili della sinistra esprimono il loro pieno appoggio alla lotta, considerata decisiva «per la soluzione dello scontro sul futuro del nostro paese».

Nei prossimi giorni, annunciano i movimenti giovanili, i giovani organizzarono «momenti di lotta e di discussione». L'iniziativa raccoglie l'invito del consiglio di fabbrica della Lancia di Chivasso, che ha fatto appello ai giovani. Anche il comitato studentesco del liceo classico D'Azeglio di Torino ha risposto. Per lunedì è convocata a Torino l'assemblea di tutti i comitati.

Pertusola: è stata rinviata la cassa integrazione

ROMA — La cassa integrazione a zero ore per gli oltre mille dipendenti della Pertusola è stata rinviata. Questo il primo risultato della lotta dei lavoratori; la decisione è stata presa dall'azienda ieri, dopo un incontro al ministero dell'Industria. Lo stabilimento di Crotone quindi riprende l'attività; il ministro si è impegnato alla verifica immediata con l'Enel per predisporre iniziative che consentano la continuità produttiva di una delle poche industrie calabresi (l'azienda aveva accusato costi di elettricità eccessivi).

Si dovrà anche esaminare l'incidenza del sistema tariffario, rendendo esecutive — dice una nota diramata ieri — la delibera del CIP del '79 e dell'80, volte a favorire energia ad altissima utilizzazione per salvaguardare produzione e occupazione. In attesa della definizione del problema l'azienda ha rinviato il provvedimento di cassa integrazione. Un nuovo incontro al ministero è previsto per il 24 ottobre.

Le trattative Fiat

(Dalla prima pagina) Queste questioni, poco dopo le 20 sono state immediatamente affrontate nella trattativa congiunta fra la delegazione della Fiat — Romiti, Annibaldi, Calieri — e la delegazione sindacale — guidata dai segretari della Federazione unitaria e della Fim — presente il ministro Foschi. Sollecitazioni al governo perché intervenisse per creare le condizioni di una rapida ripresa della trattativa erano venute, in questi giorni dal sindacato, dagli enti locali piemontesi, dai partiti.

La preparazione di questo incontro non è stata facile. Ci sono voluti due giorni di contatti e incontri «informali» fra le parti per preparare il terreno. Prima della ripresa del negoziato, nel pomeriggio, sia la Fiat che i sindacati hanno avuto — separatamente — lunghe riunioni per mettere a punto le rispettive linee da sostenere nel confronto. Lama, Del Piano (Carniti è fuori Roma), Benvenuto e Marianetti hanno visto i segretari della Fim. Poco dopo la delegazione è stata ricevuta da Foschi. Quindi l'incontro congiunto.

Se verrà superato il primo scoglio, i criteri di attuazione della cassa integrazione e le garanzie che quest'ultima non significhi il primo passo verso il licenziamento, la discussione continuerà sul complesso delle misure presenti nella mediazione del ministro del lavoro. Dimissioni volontarie, prepensionamento, blocco delle assunzioni, corsi di formazione e riqualificazione professionale. In sostanza, un pacchetto di misure (alternativa ai licenziamenti) che il sindacato aveva accettato, giudicandolo però il «limite invalicabile» oltre il quale non si sarebbe andati. La stessa Fiat, al momento della decisione di ritirare le 14 mila lettere di licenziamento, si era dichiarata disponibile a discutere sulle possibilità di realizzazione di questi strumenti.

L'incontro Fiat-Sindacati si è concluso alle 22.10. Riprendere stamane alle 10 con la FLM, e domenica proseguirà con la partecipazione delle confederazioni. In serata il ministro Foschi ha rilasciato una breve dichiarazione, piuttosto ottimistica sulla «possibilità concreta di convergenza e di chiarimenti tra le parti. Speriamo di riuscire ad affrontare i temi principali della vertenza, evitando un aggravamento delle tensioni».

A Cassino i dirigenti abbandonano, a Desio si discute con l'ufficiale giudiziario

CASSINO — Il drappello dei «megadirettori», come li chiamano ironicamente in FIAT, è uscito con passo affrettato dai cancelli di Piedimonte San Germano. Alimonti da un lato del grande cortile, gli operai hanno fischio a lungo la «fuga» dei dirigenti. Una «fuga» progettata a tavolino dai «cervelli» della FIAT torinese ed imposta ai responsabili degli stabilimenti di Cassino e Chivasso.

Prima di andarsene hanno convocato la fabbrica annunciando laonamente che la fabbrica «non era sicura». «Il presidio dei lavoratori — hanno detto — non ha consentito l'ingresso del personale preposto alla salvaguardia e alla sicurezza degli impianti», per cui «non ce la sentiamo di rispondere della integrità delle strutture produttive».

I dirigenti della FLM sono caduti dalle nuvole. Ma che state dicendo? Quando mai abbiamo impedito l'ingresso ai dirigenti? La tensione dei giorni scorsi è così ulteriormente accresciuta. «E adesso — dice un operaio — va a capire come finisce questa storia. Certo la mossa dei «capocolloni» di stamattina non ci fa prevedere niente di buono. C'ero anch'io a fischiarli».

In serata, nel gruppo di almeno mille operai che presidiano giorno e notte lo stabilimento, arriva un comunicato-stampa. Legge a tutti il testo passato ai giorn

nal, che spiega davvero come stanno le cose. «Ormai da alcuni giorni — dice il testo — prosegue compatto lo sciopero dei lavoratori FIAT a Cassino, con normali presidi di massa davanti ai cancelli della fabbrica. Tutti i servizi di sicurezza, di vigilanza, centrali, vigili del fuoco sono assicurati, come pure è assicurato l'ingresso ai dirigenti dello stabilimento. Non si spiega se non con un tentativo di speculazione politica, la scelta fatta dalla direzione dello stabilimento di Cassino di abbandonare la fabbrica rendendosi poi irripetibile. E' chiaro l'intento di screditare e dividere i lavoratori e la loro lotta».

DESEO — Ancora una giornata di tensione ieri all'Autobianchi di Desio. Poco prima mezzogiorno, l'ufficiale giudiziario ha tentato di imporre l'uscita dalla fabbrica di un carro-mercato di 500 autovetture. La protesta dei lavoratori è stata immediata e il pubblico ufficiale ha dovuto rinunciare al suo intento. E' noto che da lunedì scorso è in atto una forma di presidio ai cancelli per cui i lavoratori lasciano uscire dallo stabilimento solo le vetture prodotte nel corso della giornata mentre rimangono bloccate sui piazzali le 500 auto «stoccate» nei giorni precedenti, quando era in atto il blocco totale delle portinerie.

L'ufficiale giudiziario si è presentato ai cancelli alle 11.45, deciso a far ottemperare all'ordinanza del pretore che parla come nota di sblocco totale delle merci. Data l'ora, la maggioranza degli operai si trovava già in mensa. Ma è bastato un avviso perché centinaia di operai abbandonassero il pasto e si andassero a sedere sui binari ostendendo completamente la linea ferroviaria. Ma c'è di più. Avuta notizia di quanto stava accadendo all'interno dell'Autobianchi, anche il personale della stazione di Desio è sceso immediatamente in sciopero, impedendo così definitivamente l'uscita del convoglio.

«E' il trattato — ci dice Antonio Santambrogio del consiglio di fabbrica — di una inammissibile forzatura della FIAT a fronte di una parziale ottemperanza da parte dei lavoratori all'ordinanza di sgombero del pretore, le cui modalità abbiamo concordato con la direzione aziendale». E' una tattica ben concertata quella che la direzione sta mettendo in atto qui come altrove, fatta di continui tentativi per logorare la resistenza degli operai.

Ieri i delegati delle altre fabbriche della zona si sono incontrati con il consiglio di fabbrica dell'Autobianchi e si sono detti pronti a proclamare uno sciopero generale qualora la FIAT tentasse di forzare la situazione.

Autonomia sindacale e polemica di parte

C'è nuova materia di riflessione sull'autonomia del sindacato.

Sull'Avanti! i titoli a sensazione continuano a sprizzare. Ieri occupavano due intere pagine. Leggiamone qualcuno: «Esplosione i problemi per la caduta del decreto», «Un voto contro anni di lotte», «Manovre per colpire il ruolo del PSI», «Fila "dura" che "utilizza" la lotta del PCI», «Problemi irrisolti: si ritorna indietro». E via su questo tono. Niente di cui scandalizzarsi (dopo la sconfitta subita dal tripartito con la caduta del decreto, il quotidiano del PSI vede con occhi tatti sui la realtà dei fatti politici e sociali anche per alimentare uno spirito di rinuncia), se non fosse che quei titoli sono riferiti a dichiarazioni di analogo tenore, rese da esponenti di primo piano della Cgil e della Uil, ovviamente tatti socialisti.

Alla sua iniziativa l'Avanti!

ha voluto dare il crisma dell'ufficialità. Ogni firma, infatti, è seguita dall'indicazione dell'incarico ricoperto nel movimento sindacale, quasi a sancire che non si tratta di posizioni personali.

C'è da riflettere sulla natura di una tale operazione, che vede dirigenti sindacali usati per la propaganda di partito. In questo caso si va ben oltre la dialettica politica: si strumentalizza la rappresentatività derivante da un incarico sindacale.

Ma sul fuoco c'è l'altra carne. Mario Colombo, segretario confederale della Cisl, scrive sul settimanale dell'organizzazione Conquistare il fatto che «la crisi del movimento del sistema partitocratico finisce per gravare inevitabilmente sulle forze sociali». Cosa si vuole? La domanda si impone di fronte a un'iniziativa come quella dei tessili Cisl. L'esecutore di questa federazione ha ieri chiesto al direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil (che si riunisce lunedì prossimo) di proclamare lo sciopero generale non solo per la Fiat ma anche «per il ripristino delle misure contenute nel decreto n. 503». Neauso distinguo, quindi, fra i provvedimenti pur necessari (e che possono essere adottati se davvero si vuole) e le tante operazioni di sopra clientelare: si vuole lo sciopero per il decreto.

C'è, in queste posizioni, un atteggiamento che contraddice la stessa azione del sindacato. Soltanto la settimana scorsa il direttivo unitario ha cominciato a discutere un documento di tutte e tre le organizzazioni in cui si giudica la politica economica del governo (ora dimissionario) «non in coerenza con la necessità di incidere sulle cause strutturali della crisi italiana». Ora c'è chi cambia parere?

Uno shampoo cattivo con la forfora può essere molto buono con i vostri capelli.

Quando si tratta della forfora nessuno rinuncia a dire la sua. C'è chi ha scelto uno shampoo specifico, l'ha usato per un po' e poi l'ha abbandonato perché tanto «contro la forfora non c'è niente da fare».

Gli eterni ottimisti tendono a minimizzare, soprattutto sulla forfora degli altri.

E poi ci sono quelli che si sono tuffati tra erbe e lozioni, lasciando via libera alla fantasia.

Un fatto è certo: la forfora da sola non se ne va.

La cosa più saggia da fare è affidarsi ad uno shampoo specifico e seguirne alla lettera le istruzioni d'uso.



Prendiamo per esempio Ceox®, lo shampoo della Bayer.

Ceox è nato a Leverkusen, il Centro di Ricerche Bayer, e contiene una sostanza specifica che si chiama Baypival®.

Il Baypival, insieme all'estratto di ipocastano e alle vitamine A, E, F, e H, è in grado di sconfiggere la forfora e di ristabilire la normale produzione di sebo.

E fin qui, niente da dire: uno shampoo contro la forfora non è certo una novità.

Il bello comincia appena si leggono le istruzioni per l'uso. Ceox, infatti, può combattere qualunque tipo di forfora: da quella più fastidiosa ed evidente, alla semplice secrezione sebacea abbondante. Basta dosare le applicazioni che peraltro sono accuratamente specificate sulla confezione.

In questo modo i risultati si

faranno vedere presto.

Ma attenzione: non commette l'imprudenza di smettere di usare Ceox appena la forfora comincia ad arrendersi. La vedreste riapparire nel giro di poco tempo.

E non meravigliatevi se vi viene consigliato di usare Ceox anche un giorno sì e uno no: uno shampoo contro la forfora deve essere prima di tutto uno shampoo e quindi deve trattare i capelli con tutta l'attenzione di cui hanno bisogno.

D'altra parte nessuno può giudicare meglio di voi. Quindi andate in farmacia e chiedete Ceox, lo shampoo della Bayer contro la forfora. E poi mettetelo in testa tutte le volte che volete.

BAYER

Shampoo Ceox. Dalla Bayer.